

Melucci in pole per un posto 'blindato' alle preferenze, il centrodestra riconferma ma con un'incognita

Si scaldano i motori per le Regionali

Il Pd incontra l'Udc, il Pdl non rastrella più da due partiti

RIMINI - Il 21 e il 22 marzo è la data annunciata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni per le prossime elezioni Regionali. In quel di Rimini ci si trova dunque di nuovo a scaldare i motori della competizione elettorale, mentre nel contempo in Comune, entro la prossima settimana, il sindaco Alberto Ravaioli annuncerà l'esito del 'rimpasto di giunta', dopo la perdita per strada dell'assessore ai Servizi Sociali Stefano Vitali e dell'assessore alla Cultura Stefano Pivato.

Più che l'addio dei due 'Stefani', però, in questo caso a preoccupare è la permanenza traballante di una maggioranza sempre meno compatta, che nonostante ciò potrebbe trascinarsi fino alla fine del mandato senza elezioni anticipate, aprendo il sipario sullo show di un Andrea Gnassi, attuale segretario provinciale, candidato sindaco.

Ma se il comando di Palazzo Ga-

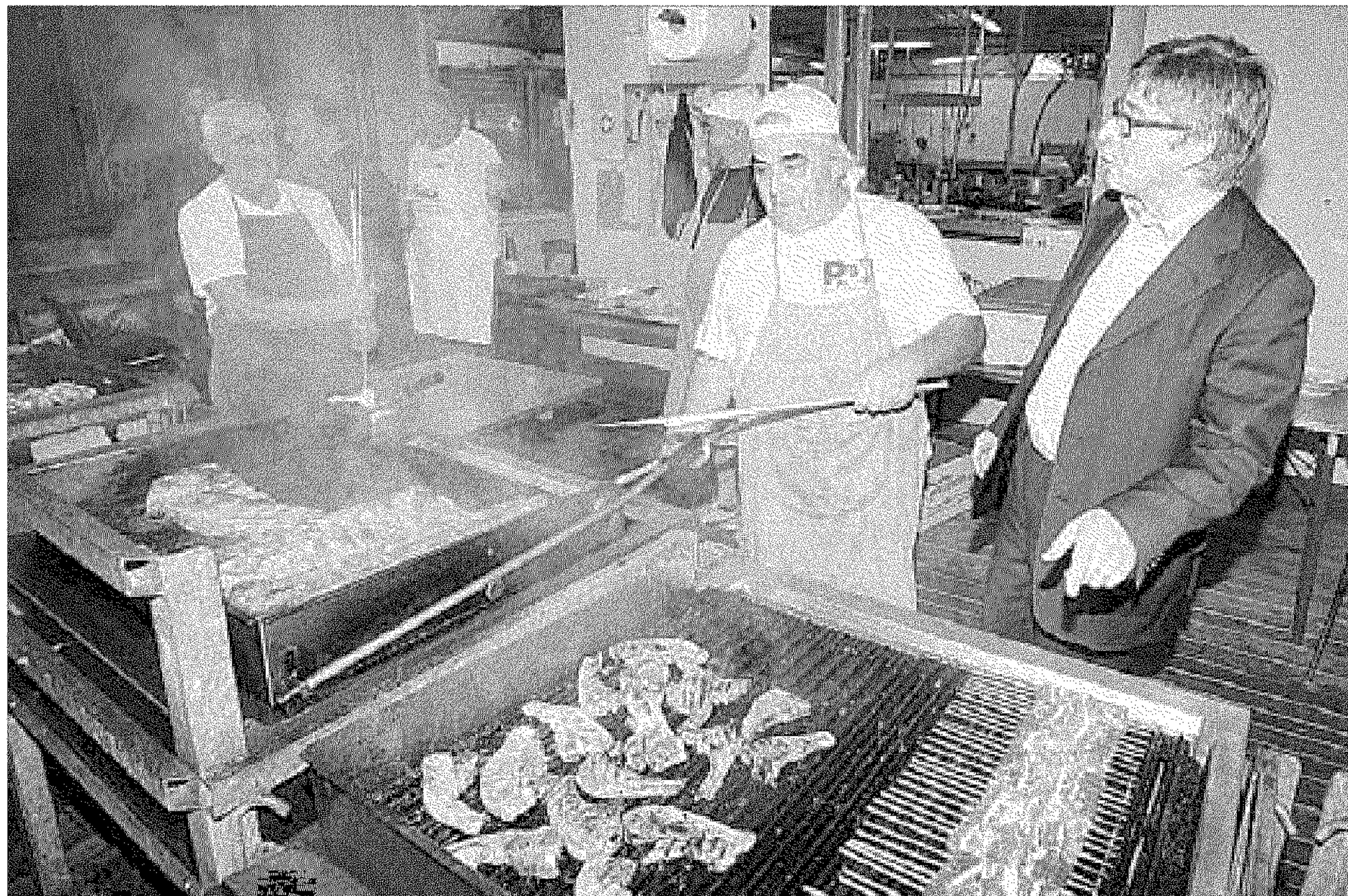
rampi è 'resistere, resistere, resistere', prossime votazioni in consiglio permettendo, sotto i riflettori arrivano prima le Regionali, con il nome del vicesindaco Maurizio Melucci in pole position. L'altro nome riminese, **Roberto Piva**, però, conferma la sua volontà di ricandidarsi, mentre più problematica è la situazione di **Stefano Casadei** dei Socialisti: in Comune è all'opposizione e quindi, di fatto, con il centrodestra; in Regione, invece, ha sostituito il sindaco di Riccione Massimo Pironi: per mantenere la sua poltrona un prezzo da pagare dovrà esserci e questo vorrebbe dire cambiare il proprio ruolo di dissenso in Comune. Per questa ragione lo stesso Casadei potrebbe fare un passo indietro.

Per risolvere la ridda Melucci potrebbe essere inserito nel 'listino' dei nomi associati a quello del presidente della Regione, e quindi 'andare sul sicuro' ed evi-

tare lo scoglio delle preferenze, non esattamente il piatto forte del vicesindaco. Piva e il terzo nome andrebbero invece 'al voto', come nelle ultime elezioni. Ad entrare in gioco a questo punto, potrebbe esserci però anche qualche altro partito. E perché non l'Udc, visto l'esito delle ultime Provinciali e, soprattutto, viste le prove tecniche di dialogo tra Pd e Udc venerdì alla festa democratica di Reggio Emilia, nel confronto tra Bruno Tabacchi e il presidente della Regione Vasco Errani. Unanimità nel criticare le politiche del Governo i due, infatti, cercano punti di contatto per costruire una alternativa al centrodestra. Errani parla di un'alleanza che sappia dare coraggio e nuovo spirito a chi crede in un'alternativa possibile: una coalizione che pone il problema di vincere le prossime elezioni regionali. E sulla questione, Tabacchi ha la sua da dire: "Il Con-

gresso lo vincerà Bersani, una persona con la quale si può fare una buona alleanza di governo. Oggi il problema è come costruire un'alleanza che sia il senso di un'inversione di tendenza". Alle regionali però il centrista non accetta dal Pd "l'idea di ricandidature imposte, come i vari Vendola, Bassolino, Marrazzo, ma la ricostruzione di una nuova coalizione e con essa di una nuova candidatura. Per l'Emilia è diverso: Errani ha fatto bene e qui da voi non c'è così bisogno del nostro aiuto".

Se l'Udc fa comprendere la costruzione di un'alleanza Pd-Udc in Emilia Romagna, il percorso dei candidati del Popolo della libertà si configura al momento più lineare, con la riconferma di **Marco Lombardi** e **Gioenzo Renzi**. Ma anche qui c'è un problema: a giocarsela non sono più separatamente Forza Italia e Alleanza nazionale, ma il solo Popolo della libertà. Fuochi d'artificio in vista.



Come cucinerà i consiglieri riminesi il presidente della Regione Vasco Errani (a destra). E lui, come verrà cucinato?